

## PREFAZIONE

Salvatore Currò

*Alterità e catechesi* nasce all'interno del cammino di riflessione e di confronto che l'Associazione Italiana Catecheti (AICa) sta facendo in questi anni<sup>1</sup> e si pone in continuità con le ultime due pubblicazioni dell'Associazione<sup>2</sup>. Come queste anche il presente volume si collega con il convegno nazionale annuale, tenutosi questa volta a Vitorchiano (Viterbo) dal 26 al 28 settembre 2002 sul tema: *A partire dall'altro. Luoghi e non luoghi, relazione educativa, modelli di comunità, processi... per una nuova catechesi*. Il volume non raccoglie soltanto il lavoro del convegno ma anche alcuni studi serviti nella fase preparatoria e altri elaborati successivamente secondo le spinte date dal convegno stesso. Gli autori dei contributi sono in gran parte soci dell'AICa; ma, nello stile di una riflessione catechetica che vuole mantenersi in interazione con altre prospettive di riflessione, sono stati richiesti interventi anche ad alcuni esterni, competenti in ambiti diversi: filosofico, biblico, teologico...

Il tema di riflessione - *Alterità e catechesi* o *A partire dall'altro* - si colloca nell'ottica della ricerca di un dialogo più profondo con questa cultura, pensata profondamente come luogo ermeneutico dell'elaborazione stessa della proposta cristiana e segnata dal senso della centralità del soggetto, delle sue istanze e dei suoi processi di crescita<sup>3</sup>. Certo l'alterità, di cui si parla in questo volume, è pensata dai diversi autori con accentuazioni diverse, a volte anche molto diverse. L'alterità poi evoca non solo l'altro uomo ma anche la trascendenza di Dio (Dio in quanto Altro). Questa varietà di interpretazioni e di accentuazioni fa parte della ricchezza del dibattito e della necessità di tener viva la ricerca. Il volume ha tuttavia anche una struttura unitaria, perlomeno sul piano dell'impostazione metodologica e, potremmo dire, dell'indicazione delle istanze irrinunciabili per tener viva la ricerca.

La prima parte indica la necessità di un discorso di tipo fondativo sull'alterità in rapporto alla catechesi. *La fondazione* implica approfondimenti da prospettive diverse; ne abbiamo valorizzato alcune: quella filosofica (G. Cicchese), quella biblica (C. Di Sante), quella della cultura attuale con le provocazioni che pone alla catechesi e alle Chiese stesse (E. Genre), quella dell'inculturazione della proposta cristiana (L. Meddi), quella più direttamente catechetica (S. Currò). Quest'ultimo contributo ha fatto da input teoretico al lavoro del convegno (per questo si ritrovano spesso dei riferimenti ad esso in diversi punti del libro).

La seconda parte (*La mediazione pedagogica e catechetica*) mette in atto una riflessione orientata a verificare la possibilità che l'istanza dell'alterità ispiri davvero dei processi operativi. Il cammino parte dal recupero di alcune intuizioni significative del movimento catechistico (D. Marin) ma avverte anche la necessità di tentare una nuova pedagogia dell'alterità (G. Barbon e R. Paganelli). Risulta importante d'altra parte riflettere su esperienze in atto che sembrano contenere germi di novità. Ne abbiamo scelto due: l'esperienza dei gruppi biblici di Firenze (S. Noceti) e quella della catechesi in un quartiere popolare di Palermo (S. Franco). Queste due esperienze sono state presentate al convegno come input pratici per la ricerca.

---

<sup>1</sup> V. MANELLO M.P. - OHOLEGUY M.I., *Verso una nuova identità del Gruppo Italiano Catecheti*, in MEDDI L. (ed.), *Il documento Base e il futuro della Catechesi in Italia*, Luciano Editore, Napoli, 2001, 119-129. Per la conoscenza delle iniziative dell'Associazione si veda il sito internet [www.catechetica.it](http://www.catechetica.it)

<sup>2</sup> MEDDI L. (ed.), *Il documento Base*, cit.; Id. (ed.), *Diventare cristiani. La catechesi come percorso formativo*, Luciano Editore, Napoli, 2002.

<sup>3</sup> A questo proposito v. *La presentazione del convegno* (S. Currò) e *l'Introduzione al convegno* (di L. Meddi), in questo libro, rispettivamente ---- - ----.

La terza parte (*I laboratori di ricerca*) raccoglie più direttamente l'apporto del convegno. Si apre con la presentazione del tema (S. Currò), messa a disposizione dei convegnisti in preparazione al convegno stesso, e con l'introduzione ai lavori (L. Meddi). Seguono i contributi dei gruppi di studio, che sono stati intesi come laboratori e che hanno approfondito le dimensioni specifiche della questione: l'istanza dell'alterità in rapporto alla comunità parrocchiale (animatore del gruppo è stato G. Morante), in rapporto ai nuovi luoghi e ai non-luoghi (R. Dimonte), in rapporto alla relazione educativa e alle nuove ministerialità (C. Lavermicocca), in rapporto ai nuovi modelli di comunità cristiana (P. Zuppa – S. Calabrese), in rapporto al processo formativo (Z. Trenti – M.G. Pau); gli animatori hanno non soltanto fatto qui una sintesi del lavoro di gruppo ma una rielaborazione personale, orientata a tener viva la ricerca. Segue in finale la conclusione (aperta) del convegno (G. Coha).

Il libro non può rendere conto dei momenti di lavoro assembleare, molto ricchi e produttivi. Non può rendere conto nemmeno del clima respirato al convegno: clima di ricerca, di dialogo rispettoso, di consapevolezza della complessità del cammino e della necessità di far interagire gli apporti... Questo clima, a dire il vero, ci è sembrato la *forza* dell'Associazione ed è stato da molti avvertito come segno di una Chiesa chiamata oggi ad una paziente opera di discernimento. Ma anche se il libro non può riportare il clima del convegno, in qualche modo lo evoca e si offre come contributo alle comunità ecclesiali a creare luoghi di discernimento sulla pista dell'alterità. Avvertiamo che tale pista merita di essere approfondita e che può ispirare cammini di rinnovamento dell'evangelizzazione e della catechesi.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti al convegno e a tutti coloro, presenti o non presenti al convegno, che hanno accettato di preparare un contributo per questo libro. Il libro è davvero frutto del lavoro dell'intera Associazione e, direi, di un'associazione aperta e che cerca dialogo. Una menzione merita E. Genre, decano della Facoltà Valdese di Teologia di Roma, il cui apporto, sia al convegno che al libro, ci ha permesso di aprirci a una dimensione ecumenica. Un ringraziamento particolare va poi a L. Meddi, Presidente dell'AICa, per aver portato il peso maggiore dell'organizzazione del convegno e per aver dato un apporto decisivo per l'impostazione di questo libro.